

Il Sole 24 ORE
DIRETTORE RESPONSABILE
 Gianni Riotta
 VICEDIRETTORI: Edoardo De Biase (VICARIO),
 Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti
 CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza
 CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet
 CAPOREDATTORI CENTRALI: Alberto Trevisoli,
 Federico Momoli, Guido Palmieri, Giorgio Santilli
 Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)
 Marco Mariani (segretario di redazione)
 ART DIRECTOR: Francesco Narracci
 RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli,
 Enrico Brivio, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo,
 Laura La Posta, Marina Macelloni,
 Evelina Marchesini, Walter Mariotti,
 Lello Naso, Luca Orlando, Antonio Quaglio,
 Fernanda Roggero, Giovanni Santambrogio
 LUNEDÌ: Salvatore Padula
 ILSOLE24ORE.COM: Daniele Bellasio

GRUPPO SOLE 24 ORE
PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
 PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti
 AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

Il triste spettacolo del mondo che guarda

L'AVANZATA DI GHEDDAFI

Il G-8 rinvia la decisione per la no-fly zone sulla Libia. Se ne occuperà il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Probabilmente quando non ci saranno più ribelli da proteggere. Il Colonnello Gheddafi avanza inesorabilmente. Passo passo è uscito dal bunker di Tripoli, ha conquistato le città in mano alle forze di opposizione e si appresta a tornare il rais plenipotenziario della Libia. A dispetto dell'isolamento politico internazionale, a dispetto del cordone diplomatico che l'Occidente gli ha steso attorno. Evidentemente non basta. Gli Stati Uniti, a parte l'incontro di Hillary Clinton con i rappresentanti dei ribelli - senza dichiarazioni finali - sono sostanzialmente rimasti alla finestra. L'Europa ha avuto la sua grande opportunità, quella che chiedevamo da anni, di essere protagonista nel Mediterraneo, la sua sponda Sud. Ancora una volta i leader europei hanno cineschiato, tra le smanie di protagonismo di Tartarino di Tarascona-Sarkozy (colpiano unilaterale obiettivi sensibili) e gli interessi incrociati e contrapposti di Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia. Alla fine l'Europa ha prodotto un rumoroso nulla. Il Colonnello Gheddafi avanza. Alle quote congelate nelle partecipate dalla Libia - misura sacrosanta ma che certo non fermerà le bombe del Colonnello - penseranno più avanti i suoi avvocati.

Care imprese il bonus è a sorpresa

TESSILE E ABBIGLIAMENTO

Il bonus per le aziende del settore tessile e dell'abbigliamento serve a sostenere un settore in difficoltà. L'agevolazione, introdotta circa un anno fa con il decreto legge "incentivi", prevede la detassazione per gli investimenti effettuati nel 2010 in attività di ricerca per prototipi e campioni. Si tratta di un incentivo automatico - non sottoposto a gare o click day - per cui tutte le imprese che hanno trasmesso alle Entrate, fino allo scorso 31 dicembre, la richiesta con l'indicazione dei costi sostenuti hanno "teoricamente" il diritto di usufruirne. Teoricamente, perché l'aiuto è sottoposto ad alcuni limiti, tra cui un plafond di stanziamenti complessivi pari a 70 milioni. Dunque, se fossero pervenute istanze per 100 milioni (ipotesi non improbabile), le imprese dovrebbero accontentarsi di ricevere il 70% di rimborso fiscale. In altri termini, molti dovranno abbandonare l'idea di ottenere una piena copertura dell'investimento. Su quale percentuale di bonus si potrà contare, però, ancora nessuno lo sa. A pochi giorni dalla chiusura dei bilanci 2010, infatti, manca ancora il provvedimento che dovrà ufficializzare il riparto delle risorse. Forse potrebbe arrivare la prossima settimana. Speriamo non contenga amare sorprese.

Leghisti messi in fuga da Mameli

150 ANNI DELL'UNITÀ

C'è una strategia della duplicazione dei simboli che da sempre oppone la Padania al resto d'Italia: la nazionale del Nord verdefascista, la miss dagli occhi glauci, il dio Po in luogo del crocifisso, il giro ciclistico tra interprovinciali intrapoderali. La Lega ha fatto di questa tecnica imitativa qualcosa a metà tra affermazione identitaria e parodia da strapaes, facendo passare - tra il serio e il faceto - la sua diversità. Ieri però siamo arrivati a sorpassare una frontiera. Perché al consiglio provinciale di Milano, di fronte all'innocenza di Mameli prescritto dai festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia, i leghisti sono usciti dall'aula. Francamente non sappiamo se il problema sia la mancanza di un contro-inno, sta di fatto che all'imitazione-parodia, in questo caso si è sostituita la più radicale delle contestazioni: l'assenza. Leghisti in fuga da Mameli. Il più coriaceo dei simboli. Il più bistrattato degli inni, derubricato dagli stranieri a "marcetta" - ricordate le mossette di Schumacher alla fine dei Gp? - ha saputo squagliare l'ironia leghista come un gelato, ha tagliato il nodo tra serio e faceto, e reso le camicie verdi di imbarazzo e seriosità. Mameli ha messo in rotta la Lega, la notizia è questa. Il dramma vero sarebbe stato doversi sorbire il contro-inno.

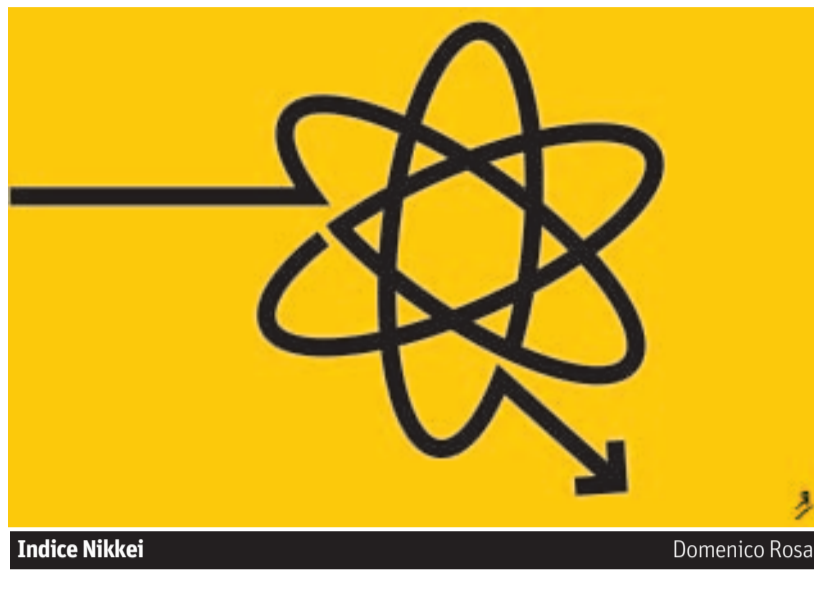
Lettere



Al direttore
Gianni Riotta

La lezione alle anime che arriva dalle piazze del Nordafrica

Gentile direttore, le notizie delle rivolte del Nordafrica ci spingono a una riflessione sul rapporto con ciò che accade a casa nostra. Sembra che nel villaggio globale noi del Vecchio continente facciamo sempre più la parte degli anziani alla finestra che mirano alla strada da lontano, quasi pietrificati, mentre i giovani che scendono in piazza appartengono ad altre contrade. Ai bisogni più urgenti del nostro tempo si oppongono, come dei mostri, le abitudini che stancamente accompagnano i nostri mondi appiattiti, fatti di apparenza e, perciò, dal futuro sempre più incerto. Gli antagonisti della libertà personale e sociale oggi sono soprattutto lo stritolamento nel fare, la paura del silenzio e dell'ascolto dell'altro come altro, la paura di guardarsi dentro per intraprendere un cammino di dialogo con un Tu religioso che mette in crisi la nostra pigrizia verso una vita spirituale più dinamica, più ricca di preghiera, più pronta a rispondere alle sollecitazioni del proprio tempo. Siamo entrati da poco nel tempo di Quaresima: può essere importante anche stare a guardare alla finestra del villaggio globale, ma come cristiani dobbiamo saper incontrare Cristo anche nelle strade e nelle piazze del nostro tempo e così



certamente il futuro ci apparirà meno enigmatico e più invitante che mai.

Don Domenico Poeta
Siena

Election day, perché no?

Gentile direttore, il ministro dell'Interno scinde dalle elezioni amministrative le date per i referendum su nucleare, acqua e legittimo impedimento, ponendole, per giunta, a giugno inoltrato. È curioso il fatto che un ministro s'appelli a ogni piè sospinto alla volontà popolare, salvo poi avvalersi di espedienti astuti (quanto onerosi per la collettività), per far sì che non si raggiunga il quorum. In tempi di forte emergenza economica, l'Election Day non è un'opzione, è un dovere morale dettato dal senso di

responsabilità. Siano i soldi risparmiati 400, 300, 200 milioni, siano anche soltanto 50 milioni - come, minimizzando ad arte, sostiene il ministro Maroni -, questi soldi potrebbero sollevare cultura e spettacolo dalla drammatica situazione in cui li hanno posti i pesantissimi tagli governativi. Il ministro ci ripensi. Farebbe un figurone!

Laura Tòrgano
e-mail

Le mosse del governo

Gentile direttore, è impressionante come appena uscito Fini dal Pd il governo riesca a sprigionare una forte carica riformatrice: in poche settimane l'università, il federalismo e ora la giustizia. Di questo passo alle elezioni

politiche del 2013, con o senza Berlusconi, il centro-destra farà man bassa.

Architetto Luigi Fressoia
Perugia

Voglia di Stato

Gentile direttore, mi capita sempre più spesso di trovare la parola "Stato" scritta con la esse minuscola anziché maiuscola. Credo che ciò non sia opportuno né corretto linguisticamente. Aprendo un buon dizionario italiano (Zingarelli) vediamo che il termine "stato" ha almeno 17 significati diversi. Una di queste accezioni è quella che indica l'organizzazione durevole e legale dei cittadini su un certo territorio (lo Stato, appunto) e il dizionario per questa raccomanda l'iniziale maiuscola. Leggiamo l'articolo 7 della nostra Costituzione. Esso dice che lo Stato e la Chiesa cattolica sono indipendenti e sovrani. Entrambi, correttamente, con l'iniziale maiuscola. Allora è lecito immaginare che questa nascente prassi di togliere la maiuscola allo Stato rispecchi, più o meno consapevolmente, un senso d'insofferenza e disprezzo che circola per ora in Italia riguardo a tutto ciò che è statale. Lasciatemi dire che è una deriva molto sciocca, mentre tutti gli italiani e noi siciliani in particolare invochiamo più sicurezza e più presenza dello Stato. La critica - giusta - allo stalinismo e alle sue deviazioni si fa col ragionamento, non dando uno schiaffo alla lingua italiana, al buon senso e, in fondo, all'idea stessa dello Stato.

Emanuele Nicosia
Palermo

<p>Il Sole 24 ORE.com</p> <p>IDIBATTITI SUI BLOG DEL SOLE 24 ORE www.ilssole24ore.com</p>	<p>LUOGHI E NONLUOGHI Giorgio Santilli</p> <p>I concorsi di architettura per la rinascita del paese La sola via per selezionare un progetto in modo efficiente, premiando la qualità e rispettando il territorio</p>	<p>GERMANIE Beda Romano</p> <p>La catastrofe giapponese e le sue conseguenze berlinesi Angela Merkel ha lanciato un messaggio ai tedeschi più preoccupati senza lasciare per sempre il nucleare</p>	<p>CORRENTI Jacopo Gilberto</p> <p>Se dopo Fukushima ritorna la paura dell'atomo L'energia atomica suscita ansie profonde, anche irrazionali, di natura diversa rispetto alle altre tragedie dell'uomo</p>
---	--	---	--

MEDIO ORIENTE

Resa dei conti nel Golfo Persico

Sul Bahrein, sede della V flotta Usa, le tensioni tra Iran e sauditi

di **Farian Sabahi**

Scoraggiati dalla velocità con cui Washington ha scaricato l'alleato egiziano Mubarak, i sauditi inviano un migliaio di soldati a Manama, la capitale del Bahrein, per aiutare la dinastia regnante, bersaglio delle proteste dopo oltre duecento anni al potere. L'arrivo dei carri armati sauditi in piazza delle Perle è in contrasto con l'amministrazione Obama, che invita le autorità a dialogare con l'opposizione e a Manama mantiene la base della Quinta flotta.

Sebbene sia solo un piccolo arcipelago, il Bahrein è il banco di prova della stabilità del Golfo Persico perché - in assenza di un governo forte in Iraq - qui si scontrano gli interessi sauditi e iraniani. E si rischia l'effetto domino: governato dalla dinastia corrotta degli al-Khalifa, il Bahrein è collegato all'Arabia Saudita da una superstrada sul mare e Riyadh teme il contagio nella propria provincia nordorientale, dove si concentra il 10% della produzione mondiale di greggio e vive - perseguitata - una minoranza sciita che sarebbe rinvigorita da una vittoria dell'opposizione in Bahrein.

A Manama gli sciiti sono il 70%, si considerano la popolazione indigena e hanno legami culturali e famigliari con i loro correligionari sauditi con cui condividono l'emarginazione politica, sociale ed economica, e una storia di pregiudizi religiosi. Sono arabi e non fanno appello all'Iran, nel cui confronto sono cauti. Ma la dinastia sunnita al potere utilizza in modo spregiudicato la carta settaria per spaventare gli altri paesi del Gulf Cooperation Council (Kuwait, Qatar, Arabia Saudita, Oman ed Emirati Arabi Uniti) e ottenere l'aiuto per reprimere il dissenso. Anche se il patto prevede un intervento in caso d'invasione, e non per salvare un regime dalle proteste.

Pur senza il sostegno di una potenza regionale, gli abitanti del Bahrein sembrano comunque decisi a ottenere riforme. Le proteste, che hanno già portato all'annullamento della prima tappa

del mondiale di Formula 1, non sono da sottovalutare: fin dagli anni 30, Manama è animata da una tradizione di attivismo, anche sindacale; il clero liberale milita tra la fila della società civile e la scena politica è ben più movimentata che nel resto del Golfo.

La leadership saudita è consapevole del potenziale pericolo e per questo invia rinforzi agli al-Khalifa attraverso la King Fahd causeway, la superstrada sopraelevata lunga 26 chilometri che collega l'isola principale alle coste saudite: è stata costruita nel 1981 per motivi strategici, ma favorisce il turismo sessuale dei sauditi che godono della mag-

gior liberalità dei costumi nell'isola, dove si possono bere alcolici e le donne indossano di tutto, dal velo integrale alla minigonna.

Fino al completamento dei lavori nel 1986, durante le processioni sciite di Ashura, il cielo di Manama si rannuvola per la presenza degli elicotteri militari sauditi, segno che Riyadh ha sempre temuto l'irrequietezza del vicino Bahrein. Il Golfo non sarà però risparmiato dall'ondata di ribellione solo in virtù del relativo benessere: a Manama il re ha elargito subito quasi duemila euro a famiglia, ma non ha schivato le proteste perché la rivolta ha ormai assunto

una dimensione transnazionale e la rabbia si meschia all'orgoglio per i risultati raggiunti da tunisini ed egiziani, sfidando il paternalismo dei leader.

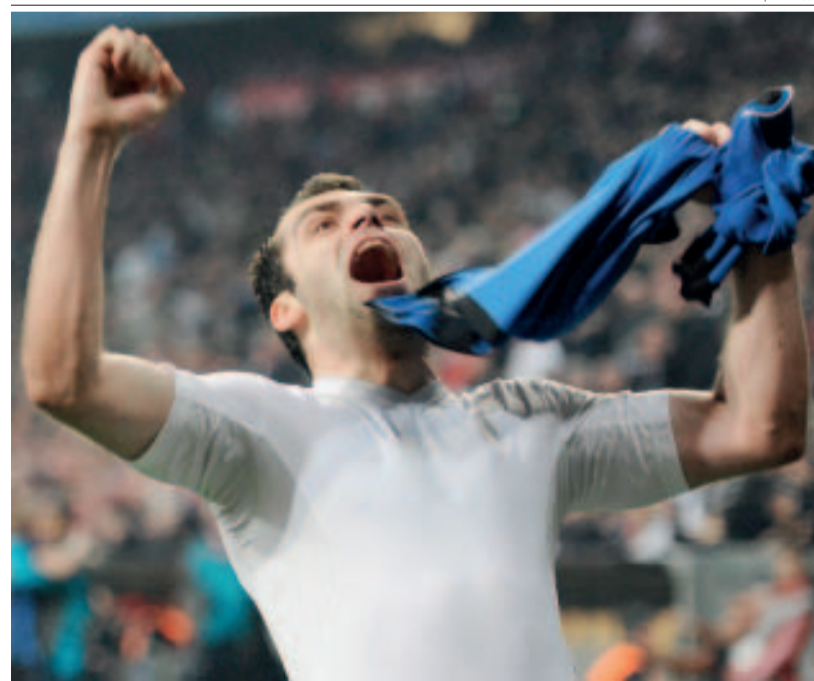
Inoltre, il Bahrein non può vantare la ricchezza dei vicini sauditi, dei qatari e degli Emirati: le riserve petrolifere sono quasi esaurite e gli introiti provengono principalmente da un pozzo saudita il cui greggio è venduto per conto della famiglia al-Khalifa.

Indipendente dal 1971 (era protettorato britannico), Manama è un centro bancario ma l'economia è fragile, la disoccupazione giovanile sfiora il 20% eppure s'importa manodopera: filippini, cingalesi e bangladeshi per la manovalanza; giordani, siriani, yemeniti e pachistani di etnia baluci tra le fila della sicurezza che spara sui dimostranti. Questi stranieri, spesso sunniti chiamati per fare da contrappeso alla maggioranza sciita, hanno acquisito il passaporto del Bahrein e ora i dimostranti esigono che tornino ad essere cittadini dei soli paesi di provenienza.

Per l'Occidente non è facile bilanciare le aspirazioni popolari di diritti e democrazia con il sostegno agli alleati arabi. A febbraio il ministero degli Esteri britannico ha revocato le licenze di vendita di armi al Bahrein, dopo le denunce delle associazioni per i diritti umani, secondo cui le armi inglesi sarebbero usate per reprimere il dissenso. Un po' come in Libia, dove Gheddafi riconquista terreno grazie alle armi acquistate dall'Occidente a suon di petrodollari.

A differenza di Tripoli, a Manama la Quinta flotta statunitense complica lo scenario, giacché stanziata in prossimità di un'area suburbana sciita a pochi minuti di auto dalla piazza delle Perle. Se l'Occidente starà a guardare, sarà ancora una volta complice dei dittatori arabi. E, paradossalmente, a sfruttare la situazione potrebbe essere l'Iran: di fronte alla propaganda dei salafiti, che considerano eretici gli sciiti, i pasdaran di Teheran potrebbero sfruttare a loro favore un movimento locale, che al momento non ha nulla da spartire con la Repubblica islamica.

Champions League: 3 a 2 al Bayern



PaZZa Inter passa a Monaco e vola ai quarti

Impresa dell'Inter: un gol di Pandev (nella foto) all'87° minuto catapultò la squadra ai quarti della Champions League. Dopo la sconfitta a San Siro, ieri la squadra di Leonardo ha vinto 3 a 2 contro il Bayern Monaco: in vantaggio con Eto'o si è fatta raggiungere e superare (Gómez e Müller), per trovare la forza con Sneijder e Pandev di ribaltare il risultato dell'andata.

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.
 SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
 via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862
 AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
 REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza, 28/c - 00185 - Tel. 06.30221
 Fax 06.302214990 - e-mail: lettere@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
 Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocoproduzione e la registrazione.
 Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.106.3022.2888, fax 02.106.3022.2819, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e di due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale) + € 19,90 di contributo spese se consegna postale. L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile IL Il Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.60814296, oppure per posta a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com; abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento: dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Editrice presso Il Sole 24 ORE S.p.A. - Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero

(MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
 SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814272 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario 8.30 - 18.00.
 SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, (Tel. 02.106.3022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al N. 02.106.3022.2319. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno di richiesta.

DALLA PRIMA

Sull'atomo servono decisioni non emotive

di **Alberto Alesina**

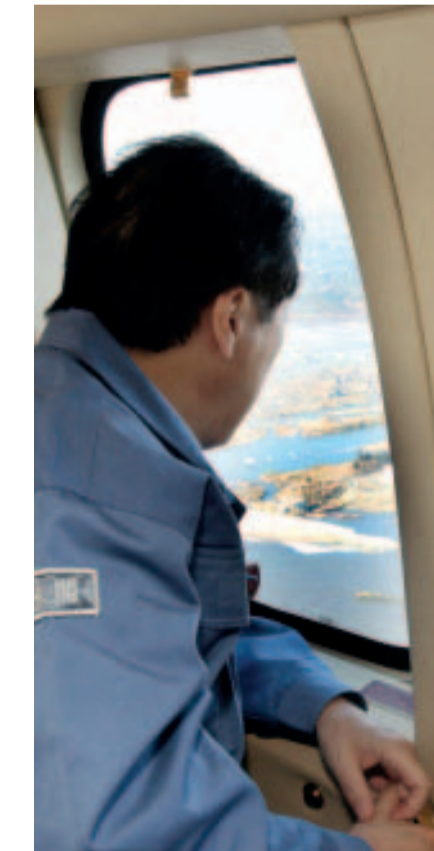
Due economisti di Berkeley hanno dimostrato come il Vietnam sia risorto da un periodo multi-decennale di guerre culminato nei "famosi" bombardamenti americani negli anni 60 e 70 molto più spediteamente e vigorosamente di quanto tutti si aspettassero.

Dopo l'uragano Katrina che ha semidistrutto New Orleans c'era chi diceva che la città sarebbe stata abbandonata. Già dopo pochi mesi la città risorse e dopo pochi anni i segni del disastro sono quasi spariti. A queste considerazioni storiche va aggiunta la straordinaria risposta dei giapponesi a questa tragedia. Non si è parlato di nessun episodio di sciacallaggio, aspettano in file ordinatissime i soccorsi, nessuna recriminazione, tanto dolore vissuto con la massima dignità. E la capacità dei giapponesi di lavorare lunghe ore è ben nota. Tutto ciò fa ben sperare, ma un problema sarà il già elevato debito pubblico. Ovviamente per la ricostruzione ci sarà bisogno di un'enorme raccolta di fondi pubblici, ovvero un ulteriore stress per il bilancio giapponese, e questo sicuramente complicherà le cose. I tassi d'interesse mondiali aumenteranno nei prossimi anni e paesi molto indebitati come il Giappone ne risentiranno.

La seconda immediata reazione è quella di abbandonare ovunque e per sempre il nucleare. È probabile che ciò ponga altra pressione sul prezzo del petrolio oltre alle crisi mediorientali. Se molti paesi dovessero rinunciare ai loro programmi di energia atomica, la domanda attesa di petrolio scizzerebbe trascinando verso l'alto il prezzo.

Io non ho le conoscenze tecniche per giudicare la sicurezza di centrali nucleari in zone non sismiche. Non so quindi come valutare il rischio per un cittadino medio di un paese con centrali nucleari rispetto al rischio di guidare a 150 km l'ora in autostrada, o di fumare un pacchetto di sigarette al giorno, di praticare sport pericolosi, di prendere l'aereo o di contrarre gravi malattie contagiose. Non so valutare i rischi per l'ambiente di radiazioni nucleari nell'aria o d'incidenti come quello dei pozzi petroliferi del Golfo del Messico o dell'inquinamento di città come Milano o Los Angeles. Sono però convinto che decisioni drastiche e definitive sull'energia nucleare non vadano prese sull'onda delle immagini così dolorose degli sfollati giapponesi. E quando queste decisioni saranno prese non lo si faccia sotto pressione di questa o quella lobby di questo o quel settore industriale.

alesina@harvard.edu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo ministro. Naoto Kan, 64 anni, dopo aver sconvolto l'area di Fukushima, ha chiesto ai residenti in un raggio di 30 chilometri dalla centrale di non uscire e di lavarsi spesso

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/700, Carpi (MO) - Società Editrice "Arenas" S.p.A. via Torricelli 14, 37060 Casale di Somma Campagna, Verona - Ediz. 3000, 8° strada zona industriale, 95000 Catania - Poligrafico Simoni S.r.l. C.da Torre Palazzone, zona industriale 83030 Torricella (BN) - Stampa quaderni, via Galileo Galilei 280/A, località Fossanone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Ormezzano, Elmas (CA) - R.E.A. Printing BVBA, Manstraat 13 Unit 17-18 (Bodrypark), Mechelen (Belgium).
 DISTRIBUZIONE ITALIA: in abbinamento con il quotidiano "Il Sole 24 Ore" - Via Cazzaniga 1 - 20133 Milano, Tel. 02.28821
 Certificato Ads n. 6011 del 10/12/2008
 Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
 La ristampa del Sole 24 Ore il 16 marzo è stata di 320.014 copie